ULTIME l'Unità NOTIZIE

LARGA ECO IN TUTTO IL MONDO ALLE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO AFRO-ASIATICO

La conferenza di Bandung ha segnato un grande passo sulla strada della pace e della intesa fra tutti i popoli

Pechino saluta con calore l'accordo raggiunto dai ventinove Paesi - Rapporti di buon vicinato raggiunti fra il Laos ed il Viet Nam - La stampa inglese deplora il rifiuto di Washington all'offerta di Ciu En-lai di negoziati diretti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 25. — L'offerta di Ciu En-lai di ricercare attraverso discussioni dirette con gli Stati Uniti i mezzi per ridurre ed eliminare la tensione internazionale nella area di Taiwan ha coronato l'opera svolta a Bandung dalla Cina popolare perchè la conferenza dei paesi asiatici e africani portasse un decisivo contributo alla causa della pace.

Il profondo rispetto, la fiducia, la simpatia che il primo ministro cinese ha saputo suscitare per la sincera volontà di pace del suo popolo fra gli altri partecipanti alla conferenza, è un fatto così certo e di tale risonanza che anche il *Times* di Londra non ha potuto fare a meno di riconoscerlo oggi in un editoriale. In contrasto con l'equilibrio e la buona volontà dimostrati da Ciu En-lai, la risposta precipitosamente formulata dal Dipartimento di Stato all'offerta cinese accentua l'isolamento in cui nonostante le manovre tentate per far fallire la conferenza, la politica asiatica dell'America è venuta a trovarsi di fronte ai risultati di Bandung.

I portavoce ufficiali hanno qui definito stamane «irragionevoli» le condizioni che Washington pone per aprire le conversazioni con la Cina. Sono condizioni — sia la pretesa che Cian Kai-scek partecipi ai negoziati allo stesso titolo del governo di Pechino, sia la richiesta di una tregua che lascerebbe indisturbati il Kuomindan e gli americani nelle loro posizioni attuali a poche miglia dalla costa cinese, sia la proposta di discutere la questione di Taiwan al Consiglio di Sicurezza sulla base della risoluzione neo-zelandese che ignora l'intervento americano — che la Cina popolare ha già respinto in passato.

L'offerta di Ciu En-lai ha introdotto un elemento del tutto nuovo e ha quindi aperto nella controversia una nuova fase nella quale non serve ripetere le condizioni della fase ormai superata a meno che non si voglia precludere la via al negoziato. E del resto se Washington fosse animata dalla stessa buona volontà di Pechino non dovrebbe riuscirle difficile sedersi al tavolo delle trattative con la Cina e lì porre le sue condizioni per l'accordo.

L'esito della conferenza di Bandung è salutato qui come pienamente all'altezza delle speranze che si erano riposte nell'incontro dei ventinove governi asiatici e africani. Al di sopra delle differenze, dei sistemi politici, al di sopra delle operazioni diversive ispirate dalle potenze imperialiste, la conferenza ha espresso l'unanime condanna delle forze che più offendono e minacciano la umanità, il colonialismo e le armi nucleari, l'unanime appoggio per una cooperazione politica, economica e culturale che valga a promuovere l'intesa e il progresso pacifico dei popoli. Fra i paesi che finora l'imperialismo teneva divisi con artificiose barriere essa ha giovato ad attivare i contatti e gli scambi, a dissipare molti sospetti e malintesi e a promuovere la comprensione che frutterà nuovi legami diplomatici e nuove amicizie. In particolare per l'Indocina la conferenza ha portato la Repubblica democratica del Viet Nam e il regno del Laos a formulare una dichiarazione di buon vicinato sulla base dei principi della coesistenza pacifica, che segna un notevole, concreto progresso per il consolidamento degli accordi di Ginevra e un indubbio scacco per la SEATO. Sono risultati che superano i limiti pur così vasti dei due continenti rappresentati a Bandung e da cui la causa della distensione è destinata a ricevere una nuova forza in tutto il mondo.

FRANCO CALAMANDREI

Mac Millan commenta l'offerta di Ciu En-lai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — *La reazione del governo inglese alle dichiarazioni di Ciu En-lai sul desiderio della Cina di negoziare i problemi controversi con gli Stati Uniti, è stata espressa oggi ai Comuni da Mac Millan. «Il governo britannico — ha dichiarato il ministro degli Esteri — accoglie con soddisfazione ogni sforzo genuino per trovare una pacifica soluzione della questione di Formosa. Vi sono naturalmente numerose difficoltà da superare in tali negoziati, inclusa la questione di come le parti direttamente interessate possano essere messe in contatto. Il governo britannico continuerà ad usare tutta la sua influenza per rendere possibile una cessazione del fuoco e creare una atmosfera nella quale una sistemazione pacifica possa essere avvicinata». Il ministro ha aggiunto che il rappresentante britannico a Pechino effettuerà un passo inteso ad orientarsi chiaramente sulle dichiarazioni di Ciu En-lai.*

Rispondendo a Shinwell, il quale aveva osservato come le condizioni poste dagli Stati Uniti ad una trattativa con la Cina «ritardino la possibilità di una soluzione», Mac Millan ha detto di aver visto numerose dichiarazioni, tra cui una del dipartimento di Stato, «e tutte mostrano quante difficoltà si ergano sulla nostra strada». «Non sarebbe un disastro — ha replicato Shinwell — se Cian Kai-scek, che è discreditato in tutto il mondo, fosse in grado di ostacolare un accordo?». «Certamente — ha risposto Mac Millan con una formula ambigua — ma non vedo come si possa raggiungere una soluzione senza che gli interessati abbiano qualche parte nelle discussioni e i loro interessi vengano rappresentati».

Le dichiarazioni di Mac Millan ai Comuni esprimono solo in misura assai ridotta l'enorme interesse suscitato negli ambienti politici inglesi dalle dichiarazioni di Ciu En-lai ed il profondo sconforto per le ricattatorie reazioni degli Stati Uniti. Il Times, ad esempio, che dedica un editoriale alla azione svolta dalla delegazione cinese alla conferenza di Bandung ed alla profonda ripercussione che quell'azione ha avuto in tutta l'Asia, scrive: «In questa situazione, molto sfortunatamente, la brusca reazione di Washington a Ciu En-lai offre il tocco finale alla brillante diplomazia cinese verso l'Asia. Niente può essere perduto nell'ascoltare quello che Pechino ha da dire sulla questione di Formosa e nell'appurare se essa desidera veramente esplorare le vie di uscita dall'attuale vicolo cieco. L'iniziativa cinese non può essere semplicemente ignorata».

Secondo il Daily Telegraph, *«la reazione americana ha deluso a Bandung anche le delegazioni più anticomuniste» ed il* News Chronicle *ironizza sulle condizioni poste al negoziato dagli Stati Uniti, i quali «chiedono tutto tranne che Ciu En-lai e Mao Tse-dun vengano trascinati davanti a loro in catene». «Rifiutare di negoziare — scrive il* Manchester Guardian *— sarebbe una follia, servirebbe solo ad aumentare l'ostilità dei popoli e dei governi di tutta l'Asia alla politica americana, poichè ancora una volta gli Stati Uniti sarebbero accusati di impedire un accordo pacifico».*

Ma quello che più induce alla cautela la diplomazia britannica è una attenta valutazione del significato generale della conferenza di Bandung — definita «un avvenimento storico» dai cittadini di tutte le correnti politiche — e da una analisi degli importanti successi diplomatici riportati in quella sede dalla Cina popolare.

L'editoriale del Times *continua un lungo elenco di tali successi che possono essere riassunti in una caratteristica comune: l'aver realizzato una migliore comprensione fra la Cina e gli altri Paesi asiatici, e l'aver gettato le basi a volte con precise trattative per una durevole collaborazione. L'azione di Ciu En-lai — riassume il* Times *— ha fatto una profonda impressione anche sui governi anticomunisti, e l'effetto è stato anche maggiore sui Paesi neutrali o «non impegnati».*

A parte quindi gli slogans che qualche giornale usa, definendo ad esempio Bandung «la conferenza di Ciu En-lai», è un fatto che Londra sta cominciando a soppesare attentamente l'esito delle grandi assise dei popoli africani ed asiatici, e dalle prime valutazioni la diplomazia britannica è già richiamata a quella prudenza, il cui consiglio negli ultimi mesi sembrava essere stato meno ascoltato dal «Foreign Office».

LUCA TREVISANI

Il primo ministro egiziano Nasser, il premier indiano Nehru e U Nu, primo ministro della Birmania in cordiale colloquio

Un minatore italiano ucciso presso Liegi

BRUXELLES, 25. — Il minatore italiano Giuseppe Palumbo è rimasto ucciso sabato scorso in una miniera delle Charbonnages de Clain, presso Liegi

Il Palumbo, nato ad Alezio (Lecce) il 16 marzo 1921, è il tredicesimo minatore italiano morto per disgrazia nelle miniere belghe dallo inizio del 1955.

Nella località belga di Quaregnon, l'ambasciatore di Italia in Belgio, Michele Scammacca ha inaugurato ieri un monumento dedicato ai lavoratori italiani periti in Belgio.

Appello ai lavoratori del mondo per la festa del Primo maggio

La Federazione Sindacale Mondiale ha lanciato il seguente appello ai lavoratori di tutto il mondo per il Primo Maggio:

«Lavoratori, lavoratrici! In occasione del 1° Maggio la Federazione Sindacale Mondiale vi invia il suo saluto caloroso e fraterno e i suoi migliori auguri per un avvenire di pace e di benessere.

In questi ultimi anni voi avete saputo condurre grandi lotte per una vita migliore, per la libertà e la pace. Altre lotte state valorosamente conducendo e altre ancora vi attendono. Alle vostre preoccupazioni per il pane e il lavoro, si aggiunge oggi l'angoscia per il pericolo di guerra. I grandi monopoli e i governi che si sono ad essi asserviti, gli agenti dell'imperialismo agiscono ormai a viso aperto: non minacciano soltanto ma preparano febbrilmente una guerra di aggressione contro i paesi in cui lo sfruttamento è stato eliminato e i lavoratori sono padroni del proprio destino e del proprio avvenire.

Le cose che sono necessarie alla vita, che il lavoro umano ha prodotto con la forza delle braccia e dell'intelligenza, le grandi opere civili dell'uomo, edificate nel corso dei secoli, sono minacciate di distruzione, mentre l'intera umanità è minacciata di sterminio in massa. Per questo, innumerevoli schiere di uomini e donne, in ogni parte del mondo, si oppongono sempre più compatte e decise ai piani di distruzione e di morte perseguiti dai responsabili di una politica criminale.

Lavoratori, lavoratrici, contro i preparativi della guerra atomica e termonucleare, contro il riarmo della Germania occidentale, contro le provocazioni di guerra dell'imperialismo americano in Europa e in Asia, rafforzate il fronte compatto e invincibile delle forze del lavoro e del progresso!

Abbiamo la possibilità e la forza per difendere tutto ciò che di utile e di bello ci circonda, tutto ciò che voi lavoratori avete creato.

La volontà e l'azione dei lavoratori di tutto il mondo, uniti da una indistruttibile solidarietà, sono più forti delle armi atomiche e termonucleari e di tutti i piani dei fautori di guerra.

Che da ogni angolo della terra si levi solenne l'ammonimento di centinaia di milioni di lavoratori e di lavoratrici.

Che la lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro, per la realizzazione dei principi sanciti dalla Carta dei diritti sindacali dei lavoratori, per la libertà e una pace stabile fra i popoli, sia la parola d'ordine di questa grande giornata di fraternità internazionale.

Viva il 1° Maggio!

Viva la solidarietà e l'unità di tutti i lavoratori!

Viva la pace tra i popoli!

Un carro armato comandato a distanza verrà inviato dall'U.R.S.S. sulla luna

Fornito di potenti televisori il carro permetterà di esaminare le condizioni esistenti sulla superficie lunare e permetterà, nel giro di uno o due anni, di organizzare i successivi viaggi di esseri umani

MOSCA, 25. — *Radio Mosca ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha allo studio un progetto che, se realizzato con successo, consentirà di esplorare la Luna con un carro armato comandato a distanza per radio. Subito dopo seguirebbero i primi viaggi di esseri umani sulla Luna.*

L'emittente ha precisato che il carro armato, che verrebbe trasferito sul satellite della Terra mediante navi astrali a reazione, sarà dotato di macchine televisive di eccezionale potenza, in grado di trasmettere sulla terra visioni del paesaggio lunare.

Dopo aver affermato che i progetti tecnici già messi a punto sono pienamente realizzabili, radio Mosca ha annunciato che l'impiego di un mezzo corazzato per compiere la prima esplorazione della Luna semplificherà notevolmente la costruzione delle navi astrali. «Un carro armato, infatti, può sostenere una maggiore accelerazione, che non possa un essere umano, ed è in grado di sopportare meglio dell'uomo sensibili variazioni di temperatura e pressioni».

Inoltre, una nave interplanetaria che trasporti un carro armato non deve essere protetta contro collisioni con meteoriti; nè è necessario riportare sulla terra il mezzo corazzato».

I circa 370.000 chilometri dalla Terra alla Luna verrebbero computi in due fasi.

Nella prima fase, la nave interplanetaria sarà portata in alto per centinaia e centinaia di chilometri da aviorimorchiatori a reazione. Giunta ad una certa quota, la nave astrale sarà controllata a distanza e mantenuta entro l'orbita terrestre. Mediante l'invio di alcuni razzi essa sarà quindi rifornita di carburante per il resto del viaggio verso la Luna.

«Dopo questo viaggio, ha proseguito radio Mosca, sarà possibile esaminare l'opportunità di lanciare verso la Luna una nave interplanetaria con a bordo esseri umani. Il mezzo corazzato, comandato per radio, sceglierà il punto più adatto per farvi compiere l'atterraggio della nave astrale passeggeri che arriverà in seguito».

«Si calcola che non occorrerà più di un anno o due dopo il primo volo, per organizzare ed effettuare il primo volo di esseri umani sulla Luna».

L'Unione Sovietica ha annunciato la settimana scorsa di aver costituito una commissione di eminenti scienziati incaricati di realizzare un satellite artificiale della Terra, con lo scopo di riprendere fotografie delle nubi e delle formazioni di ghiacci per contribuire al servizio di previsioni meteorologiche.

naturalmente con il compiacimento americano, non ha aspettato l'entrata in vigore dell'U.E.O. per mettere in moto la macchina bellica prevista dagli accordi di Parigi, e sta lavorando da tempo — la produzione di impianti atomici e di titanio comportano infatti un lungo periodo di ricerche e di esperimenti — proprio in quei campi che la lettera degli accordi di Parigi interdisce alla repubblica federale tedesca. Il trattato per l'U.E.O., infatti, dice a tutte lettere che la Germania occidentale non potrà — e Adenauer assunse formale impegno a questo proposito — produrre armi atomiche, razzi teleguidati ed aerei «strategici». Vero è tuttavia che nello stesso articolo, il trattato consente ai militaristi tedeschi di fabbricare e possedere materiali atomici «pacifici» — che in nulla si distinguono da quelli militari — ed aerei «non strategici» — non meglio specificati e del resto non meglio specificabili.

Il nome dell'industria che ha fabbricato gli impianti atomici esportati è tenuto accuratamente segreto, ma tutto fa ritenere che si tratti di quella stessa Krupp che armò la Germania per la prima e per la seconda guerra mondiale, e i cui dirigenti hanno oggi annunciato alla fiera industriale di Hannover che la produzione del titanio è avviata su larga scala sì che presto la Germania potrà possedere una propria flotta di aerei a reazione nonchè depositi di razzi supersonici (i quali come tutti sanno sono destinati a colpire gli obbiettivi nemici a grande distanza).

Missili radioguidati nell'URSS e negli S.U.

WASHINGTON, 25. — Nel corso di un'intervista alla televisione, il senatore democratico Symington ha dichiarato che, contrariamente a quanto recentemente affermato da dirigenti del partito repubblicano, «l'Unione Sovietica è di gran lunga più avanti degli Stati Uniti nel campo dello sviluppo dei proiettili radiocomandati intercontinentali».

I tre ministri degli esteri occidentali si riuniranno l'8 maggio a Parigi

Essi dovrebbero discutere «sulla convocazione di una conferenza a quattro» - Mac Millan rifiuta di prendere in considerazione le proposte di neutralizzare la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — In un comunicato diramato contemporaneamente a Londra, a Parigi ed a Washington, i governi occidentali hanno annunciato oggi che «i ministri degli Esteri inglese, americano e francese si riuniranno a Parigi l'8 maggio, allo scopo di discutere piani concreti per la convocazione di una conferenza con il governo sovietico. Esperti designati dai tre governi si riuniranno a Londra il 27 aprile per condurre uno studio preliminare in preparazione della discussione fra i ministri. I tre governi sperano sinceramente che una conferenza delle quattro potenze potrà essere convocata appena possibile».

Il comunicato informa anche che «coerentemente alla pratica normale, la proposta della conferenza sarà discussa anche con Adenauer e con i ministri dei governi membri della NATO». Rappresentanti tedeschi saranno invitati a partecipare ai lavori del Comitato di Londra ogni qualvolta venga in discussione il problema tedesco.

Alla Camera dei Comuni, Mac Millan ha informato i deputati del contenuto del comunicato tripartito, aggiungendo dal canto suo che «il governo inglese sarà lieto di partecipare ai colloqui con l'URSS, a qualsiasi livello, sia a quello dei capi di Stato che a quello dei ministri degli Esteri». Già ieri il portavoce del Foreign Office aveva fatto una dichiarazione analoga, che non è completamente coerente con le precedenti affermazioni di Eden, secondo cui le trattative con l'URSS avrebbero dovuto seguire una certa progressione, partendo dal livello più basso dei funzionari per arrivare a quello più alto dei capi dello Stato.

Per porre queste notizie nella loro giusta prospettiva, basterà dire che Mac Millan ha sprezzantemente respinto oggi la richiesta di Barbara Castle di «tener conto del sempre più diffuso orientamento in Germania in favore di un accordo con l'URSS che permetta la riunificazione del paese con l'intesa che esso rimarrà neutrale». «Può il ministro darci assicurazione — ha detto Barbara Castle — che egli non scarterà a priori tale soluzione, con il rischio di perdere l'appoggio dei tedeschi e di condannare la conferenza ad un fallimento, come avvenne a Berlino?». «Non intendo prendere alcun impegno di questo genere», ha risposto Mac Millan, al quale non era stato chiesto nemmeno di accettare una soluzione neutrale ma, almeno, di prenderla in considerazione.

Anche oggi, del resto, il ministro degli Esteri ha ribadito che «nessuna conferenza con l'URSS potrà essere convocata prima della ratifica dei trattati di Parigi», il cui processo dovrebbe essere compiuto il 5 maggio prossimo. Non si accenna, cioè, ad alcuna modificazione sostanziale della linea politica occidentale, ma semplicemente al proseguimento dei piani fondati sulla «politica di forza» o del fatto compiuto

L'iniziativa di ricercare un colloquio con l'URSS ha una origine non troppo difficile da scoprire. In primo luogo le potenze atlantiche non possono non tener conto della sempre più insistente pressione dell'opinione pubblica europea la quale, di fronte alle numerose proposte conciliative dell'URSS, comincia a vedere sempre più chiaro da quale parte si creino ostacoli ad una intesa: ciò è particolarmente vero se si guarda alla Germania occidentale dove il problema della riunificazione è ormai diventato l'unità di misura sulla base della quale la politica atlantica è giudicata. In secondo luogo, si spera che una conferenza a quattro possa servire a sancire il fatto compiuto, possibilmente gettando sull'URSS ogni responsabilità della divisione della Germania, creando quel *modus vivendi* sulla base della spartizione che ormai pare essere l'unico obiettivo, almeno temporaneo, della diplomazia di Londra e di Washington. Per quanto riguarda la Gran Bretagna in particolare, vi è anche una terza ragione più convincente, legata con la politica interna e le prossime elezioni: è evidente che il partito conservatore non intende lasciarsi sfuggire l'occasione per presentarsi agli elettori come il paladino dell'intesa internazionale.

Tutti i calcoli suddetti (tranne evidentemente l'ultimo) hanno la caratteristica essenziale di essere in ritardo di un anno circa sulla situazione internazionale e, in particolare, sulla situazione esistente in Germania. L'accordo di Mosca sull'Austria ha fatto esplodere come un bubbone marcio la politica di Adenauer e l'evoluzione registratasi nel paese negli ultimi dodici mesi ha messo gli occidentali nelle condizioni di poter proseguire sulla strada intrapresa solo a costo di smascherarsi definitivamente agli occhi del popolo tedesco

LUCA TREVISANI

Domenica in sciopero i ferrovieri inglesi?

LONDRA, 25. — Uno sciopero dei ferrovieri britannici avrà inizio domenica prossima a mezzanotte. L'80 per cento degli 80.000 fuochisti e macchinisti britannici hanno deciso infatti di abbandonare il lavoro tra sei giorni per ottenere un aumento settimanale di otto scellini I 16.000 ferrovieri non partecipanti al movimento appartengono al sindacato nazionale, il cui Esecutivo si riunisce oggi per decidere il proprio atteggiamento.

Krupp costruisce aerei a reazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN, 25 — Mentre in numerosi ambienti continuano i preoccupati commenti alla sensazionale rivelazione — fatta da un giornale inglese e confermata nei circoli governativi britannici — che la Germania occidentale, in violazione del divieto di condurre ricerche nucleari, possiede già una fabbrica atomica e che attrezzature e impianti per la raffinazione dell'uranio sono stati trasportati in Argentina, da Hannover si apprende che le fabbriche dei Krupp stanno già producendo titanio, il metallo indispensabile per la costruzione di aerei a reazione e di razzi supersonici (capaci di trasportare cariche di esplosivi atomici).

Come si vede Adenauer,

Le commissioni esteri del Soviet Supremo per l'abrogazione del patto anglo-sovietico

Il prof. Pontecorvo respinge la notificazione con cui lo si priva della cittadinanza inglese - Ratificato l'accordo sovietico-iraniano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 25 — Le commissioni degli esteri dei due rami del Soviet Supremo hanno approvato oggi la proposta di considerare nullo, in conseguenza della ratifica britannica dell'U.E.O., il patto di alleanza concluso con la Gran Bretagna nel maggio del 1942, allorchè i due paesi erano impegnati nella guerra contro la Germania hitleriana. Il parere favorevole delle commissioni è stato trasmesso al *presidium* del Soviet Supremo, cui spetta adesso prendere la decisione in ultima istanza.

Il portavoce del ministero degli esteri sovietico ha aggiunto che vi è da attendersi che in una delle prossime sedute le due commissioni discutano anche l'analoga proposta di annullare anche il patto stipulato undici anni fa con la Francia. Le due proposte di annullamento erano state trasmesse contemporaneamente dal governo al Parlamento dopo che Londra e Parigi avevano mostrato di non tenere nessun conto dei ripetuti avvertimenti lanciati dall'U.R.S.S.

Dal momento in cui i due paesi occidentali stringevano ufficialmente alleanza col militarismo tedesco, i trattati con l'Unione Sovietica — che erano, al contrario, diretti proprio contro il rinascere di un pericolo di aggressione da parte della Germania — non potevano conservare il loro valore.

Il *presidium* del Soviet Supremo, organo costituzionalmente competente per la ratifica e l'abrogazione dei trattati, aveva chiesto prima di esprimere la sua decisione, l'opinione delle due commissioni, le quali lo hanno dato oggi al termine di una seduta comune, in cui hanno discusso e approvato un rapporto del primo vice ministro degli esteri Kusnezov.

Negli scorsi giorni le due commissioni avevano espresso un voto favorevole alla ratifica dell'accordo concluso nel dicembre scorso tra l'U.R.S.S. e l'Iran per il regolamento di questioni di frontiera e di alcune pendenze finanziarie; e il *presidium* del Soviet Supremo ha oggi, dopo aver discusso un rapporto di Molotov, ratificato l'accordo.

Nel corso del dibattito in commissione, molti deputati avevano però rilevato che l'Iran è oggi oggetto di pressioni, sia dall'esterno che da parte di taluni gruppi interni, affinchè si lasci trascinare nel blocco militare che gli Stati Uniti tentano di creare nel Medio Oriente. Il governo di Teheran è stato quindi ammonito a non inoltrarsi in questa pericolosa direzione, che l'U.R.S.S. non potrebbe considerare con occhio indifferente.

Un'ultima notizia data dal portavoce del ministero degli esteri ha riportato oggi l'attenzione sul professor Bruno Pontecorvo, il celebre scienziato atomico che cinque anni or sono si trasferì dall'Inghilterra nell'U.R.S.S. Si tratta della risposta che egli ha dato all'ambasciata inglese, dopo che questa gli aveva fatto trasmettere la decisione del ministero dell'Interno di Londra con cui lo si privava della cittadinanza britannica per aver dato prova di «slealtà».

Pontecorvo ha respinto questo documento, dichiarando che egli è cittadino sovietico da tre anni e che quindi la decisione inglese non ha per lui alcun interesse: nella sua lettera egli ha sottolineato però di non aver mai commesso alcun atto di slealtà o di inimicizia verso il popolo inglese, per il quale continua a nutrire i sentimenti più elevati.

GIUSEPPE BOFFA

Manifestazioni in Siria contro gli agenti irakeni

DAMASCO, 25 — Il giornale «Ra'i Al Am» afferma oggi che l'uccisore del colonnello Adnan Malki, vice capo di S. M. siriano, ha agito seguendo gli ordini che il Partito popolare siriano, del quale egli era membro, aveva ricevuto dall'estero.

«E' stato formalmente provato — afferma il giornale — che il sergente maggiore Iunes Abdul Rahim ha assassinato il colonnello Malki in esecuzione degli ordini ricevuti dal suo Partito. E' stato anche formalmente provato che il Partito popolare siriano ha preso tale decisione in conformità alle istruzioni ricevute da fonte straniera, fonte sulla quale i funzionari incaricati dell'inchiesta mantengono il massimo segreto. I documenti sequestrati nella sede del Partito e nel domicilio di alcuni suoi dirigenti hanno rivelato quali siano questi fonte straniera, che ha finanziato anche la campagna elettorale del partito».

Ad Aleppo si sono svolte da altra parte manifestazioni contro il Partito popolare siriano — fautore della annessione della Siria all'Irak, auspicata dagli inglesi e dagli americani. Gruppi di studenti e di operai, penetrati nella sede del partito, ne hanno cacciato i mobili per la strada ed hanno quindi attaccato la redazione del giornale «Al Jamahir», organo del partito stesso

Gli americani favorevoli agli scambi con l'URSS

NEW YORK, 25. — L'Istituto *Gallupp* ha pubblicato un comunicato sui risultati del *referendum* svolto «in ogni parte del paese» e tra la gente «di tutti gli strati sociali» circa lo scambio di delegazioni tra l'URSS e gli Stati Uniti. La maggior parte degli americani — dice il comunicato — si sono espressi a favore della proposta di invitare un gruppo di colcosiani russi negli Stati Uniti

IN CASSETTE METALLICHE DI FORMA SFERICA

Rinvenute nella Senna venti lettere che risalgono a ottantacinque anni fa

PARIGI, 25 — Alcuni ragazzi di Melun (presso Parigi) che stavano pescando a Bezoches-Les-Bray, lungo le rive della Senna, hanno tratto a riva dalle acque del fiume una cassetta metallica di forma sferica contenente venti lettere indirizzate ai parigini assediati dall'esercito prussiano, 85 anni fa.

La cassetta faceva parte di un gruppo di 15 sfere simili, affidate al corso della Senna dalle autorità militari di Moulins (dipartimento di Allier) Dentro tali sfere erano contenuti dispacci urgenti diretti ai parigini isolati dal resto della Francia.

Nessuna sfera allora, raggiunse la mèta; alcune furono più tardi ritrovate e cinque o sei, invece, andarono perdute. Quella ritrovata oggi è una di queste ultime.

La strana scatola, ed i messaggi di speranza, affetto ed incoraggiamento in essa contenuti e mai giunti a destinazione, costituiranno d'ora in poi, con ogni probabilità, un nuovo motivo di attrazione per il museo di Bray-Sur-Seine.

A Moulins, nel dipartimento dell'Allier, erano concentrati durante l'assedio di Parigi da parte dei prussiani i servizi di corrispondenza urgente destinati al comando della capitale. Le lettere rinvenute casualmente dai bambini a Bazoches-Les-Bray recano date che vanno dal novembre 1870 al gennaio '71.

179 patrioti marocchini tratti in arresto dai francesi

RABAT, 25 — Le autorità coloniali francesi hanno annunciato di avere arrestato 179 patrioti marocchini, sotto l'accusa di «avere complottato per preparare una rivoluzione».

Inesperto del volo ruba un aeroplano

Ha veleggiato all'impazzata per due ore su Londra inseguito da un aereo della RAF

LONDRA, 25 — Un aviere della RAF che non aveva mai guidato un aereo ha volteggiato pazzamente per delle ore ieri sera su Londra, in un bimotore d'addestramento che aveva rubato dall'aeroporto di Thorney Island nell'Hamsphire.

L'aereo rubato, inseguito da un ufficiale della RAF, è poi scomparso nell'oscurità presso il ponte di Lea, nell'Essex, alla periferia della città.

Si ritiene che l'aereo sul quale si trovavano strumenti segreti di navigazione sia precipitato in una zona boscosa. Le squadre di soccorso non sono state in grado di rintracciare il relitto.

Il pilota dilettante, che era un indiano di 20 anni, aveva volteggiato per oltre due ore nel cielo di Londra spesso incrociando pericolosamente gli aerei di linea senza mai porre mano alla radio attraverso la quale l'ufficiale inseguitore cercava disperatamente di mettersi in contatto.

Ad un certo momento, l'ufficiale ha perso di vista l'aereo e poco dopo ha scorto una grande fiammata nelle tenebre sopra una zona boscosa. La presenza dell'aereo caduto è risultata anche sugli schermi radar che avevano seguito l'aeroplano fuggiasco e il suo inseguitore per tutto quel tempo.

Quando farà giorno pattuglie cercheranno di raggiungere il relitto.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Farandello vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma